

Storia e Storia Sacra (Storia di Salvezza)

Ritorno al Futuro

Il Linguaggio usuale, in genere, si diletta di narrare e descrivere cronaca, raccontare i giorni singoli, le ore, anche. Nel raccontare le ore dimentica il senso di ciò che accade; riesce a considerare il momento, dimentica di guardare all'orizzonte, guardare lontano. E il racconto (finisce) sfinisce in cronaca, generalmente nera. E' semplice raccontare il male degli altri, impersonale, per nascondere il male che c'è in ogni persona. E' il linguaggio solito che narra la storia che *si fa*: sempre attuale e sempre monotono. Sta ai cristiani saper leggere e contemplare i *segni dei tempi* e volgerli a servizio del Vangelo.

Quasi vocabolario

Storia: sempre e solo discorsi sul passato.

Storia della Salvezza: il Signore Dio realizza il presente della Storia per costruire e vivere un Futuro di Salvezza per il suo Popolo santo. Ogni credente in Cristo partecipa attivamente, tenendo in mano e nel cuore il Vangelo, a realizzare un Futuro. Non ognuno da solo: tutti i credenti in Cristo collaborano, cooperano nel realizzare un Futuro seguendo la Parola di Gesù e le sue orme, i suoi passi. Per il cristiano la Storia è sacra.¹

La Storia laica del mondo, in qualche modo, coincide con la Storia della salvezza

questa non riguarda la vita spirituale; riguarda la vita: della persona, del Popolo santo di Dio, di tutto il Creato (volenti o nolenti tutto è di Dio). Questo senso, a molti o ai più di chi sta in alto o dirige le politiche del mondo, appare indigesto, protesi più a salvaguardare l'onore, la fama, il potere, il carrierismo,² il reddito, il portafoglio proprio.

Credo giusto affermare che, come cristiani, sappiamo parlare di Speranza e di conversione della Storia da Storia di guerra a Storia di pace,³ da Storia a Storia sacra o di Salvezza. Sappiamo non solo parlarne: sappiamo operare per la trasformazione e la redenzione della Storia. Lentamente, forse, ma inesorabilmente Cristo ha impresso un cambiamento di rotta alla Storia e, attraverso la cooperazione di tutti i credenti, pur con tutte le insufficienze, insieme con Cristo, i cristiani stiamo determinando una Storia diversa.

Chi ostacola il Signore nel costruire la *Storia* come Storia di salvezza, può collocare tutti gli ostacoli che vuole, mettere il freno, tirare la *martinicchia*,⁴ ma la storia del mondo alla fine non la scriveranno i governi, i potentati finanziari e culturali: loro, se contrari, possono solo rallentarla, ma la Storia, 'quella Storia', sarà sempre scritta con la S maiuscola e parlerà sempre di Futuro nonostante tutte le *martinicchie* che si vogliano tirare per i propri comodi. La Storia di Salvezza, alla fine, la scriverà solo il Signore che si servirà dei Poveri di Yahweh.

La Storia: incompiuta, va completandosi

All'inizio dei tempi, è stata fatta una promessa: *Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*.⁵

La promessa è stata ricordata nel Tempio e presentata nella *pienezza dei tempi*: *parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme*.⁶

¹ Non è: quando morirò, dove andrò? In Paradiso, o all'Inferno? Quasi soltanto giudizio del passato.

² "Fuggite dal carrierismo: è la vera peste della Chiesa!". Papa Francesco al Pontificio Collegio Spagnolo "San Jose", Roma, Sala Clementina, "Il diavolo entra sempre dalle tasche".

³ Giovanni Paolo II, *Giubileo 2000*

⁴ *Martinicchia*: termine agricolo, forma dialettale: corda e i blocchi di legno e cuoio o gomma per frenare le ruote del carro o carretto.

⁵ Genesi 3,15

Giorno per giorno accade, per completarsi *alla fine dei tempi* della Salvezza: *Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.*⁷

Apostoli del Futuro portiamo, a chi parla il linguaggio del mondo, l'annuncio del Gesù Risorto che, primo, inizia la Resurrezione della Storia. Questo è il senso dell'attesa cristiana, costruttiva di una Storia "completata", per opera dei credenti in Cristo, nella Risurrezione. Non esistono due Storie (laica e sacra), ma soltanto una in attesa della realizzazione piena e definitiva della Redenzione.

Gesù è il compimento delle antiche Profezie e Promesse; la Memoria di queste, profetizzando, imposta come Futuro ogni momento presente. La Resurrezione di Gesù non è conclusione di una sua Storia, ma inizio di una Storia di Resurrezione per l'Uomo credente e, per suo mezzo, per tutto il Creato. Il cristiano non è persona che attende, quasi fatalisticamente, il compimento di una promessa di futuro irenistico in confronto ad una esistenza sofferente. I cristiani attendono, operando e intensamente vivendo, una "trasformazione storica della vita"⁸ e sono "testimoni di una promessa che suscita il nuovo nella storia".⁹ Il mandato di Gesù agli Apostoli è quello di diffondere la Buona Notizia riguardante non soltanto una vita spirituale, riguardante, invece, l'Uomo integrale: tutte le sue facoltà.

Giudici pettegoli di passato \ Profeti inascoltati di futuro

Sarà proprio vero che siamo fatti così? Così come questo titolo. A volte siamo nostalgici giudici di un passato poco felice e che, per pigrizia mentale e fisica, dobbiamo definire felice. Sapendo che felice (il passato) non era, ce lo ripetiamo nella coscienza tante volte che alla fine riusciremo anche a crederci.

Profeti, oppure, aperti alla delusione, quando, dopo la possibile profezia (non siamo ... stupidi) non siamo capaci o non abbiamo convinzione e costanza per mettere in atto strumenti, mezzi, persone perché la buona profezia divenga realtà. Tutti ingegneri, architetti, dottori, preti ... nessuno sacrestano?

Profeti, in terzo luogo, capaci di conoscere i segni dei tempi e proporli alla attenzione; ne facciamo esame e discussione; facciamo, insieme, progetti sulla carta. Non siamo capaci di farli diventare "carne", azione e trasformazione della realtà coinvolgendo persone in genere buone, ma di scarso coraggio.

Abbiamo bisogno anche di gesti

che evidenzino cosa sia, storicamente, nei fatti, non nelle idee – chiacchiere, essere Comunità – Famiglia – Chiesa. I primi credenti in Cristo erano Comunione e Comunità vivente dell'amore e nell'amore del Cristo Risorto e dei Fratelli e camminavano verso la Risurrezione. Vivevano di ascolto, preghiera, eucaristia, vita comune; si guadagnavano il pane con il lavoro delle proprie mani (pur sapendo che avrebbero potuto, se in necessità, essere aiutati dalla Carità dei fratelli nella fede); avevano un atteggiamento di servizio gli uni verso gli altri.

Come possiamo capire l'Amore di Dio per il suo popolo, se nella vita non riusciamo a capire (rendere reale, vero - realizzare) l'amore dello sposo per la sposa? Chi favorisce Gesù? Due sposini che dovevano fare economia anche nel comprare il vino per il loro pranzo di nozze. Siamo capaci di fare altrettanto?

Passare dalla protesta alla proposta

Parliamo, criticando (sappiamo farlo molto bene), delle cose che bene non vanno. Spettatori, siamo, in un mondo che chiede protagonisti. Il coraggio, non la temerarietà, dovrebbe distinguere i figli di Dio dai figli del mondo. Spesso è il contrario: i figli delle tenebre sono più prudenti e furbi dei figli della luce.¹⁰ Mi diletto a riconoscere tutto ciò che di male viene combinato nella storia: ma, io, dov'ero quando si doveva progettare

⁶ Luca 2,38

⁷ Romani,8,23 23. Luoghi simili in Efesini 1,3-14. Tito 2,11-13.

⁸ Claude Geffré. A che punto siamo con la Teologia della Resurrezione, p.27 Studi Biblici N.27 Paideia

⁹ Ibidem

¹⁰ Luca 16,8: *aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.*

e lavorare? Avrei dovuto essere protagonista, non giudice. La voce della mia “prudenza” mi suggerisce la risposta: Certo, io, sotto il terremoto, non mi ci faccio prendere. Così mi schiero tra i sapienti del bar o del lavatoio o, in termini attuali, dei media, a prendere per tutti le “misure dei loro vestiti” e tralascio di prendere le misure a me stesso. Seguendo l’immagine del terremoto sarebbe bello dire: diveniamo capaci di entrare dentro il terremoto; capaci di passare dalla protesta alla proposta; essere *In - Dentro*, piuttosto che fuori. Entrare da protagonisti nella storia dell’uomo.

Conosciamo anche un altro protagonismo: ogni volta che viene suggerito qualcosa di valido e positivo diveniamo sapienti nello scoprire e suggerire tutti i motivi per i quali l’impresa prevista è difficile o impossibile. Il solito discorso: porre in evidenza tutte le difficoltà invece di trasformarle in traguardi gloriosi.

Non dimentichiamo che l’uomo religioso accoglie l’umano: non lo giudica, non lo condanna. L’accoglienza è poi una virtù non statica, dinamica. Non solo aderisce alle proposte altrui: organizza mentalmente le sue per proporle e trovare aderenti ai suoi progetti. Occasione per riflettere è l’ottocentesimo anniversario del viaggio di S. Francesco in Egitto e l’incontro con il Sultano: lo si descrive come un incontro di pace e di serenità. Tale non fu: S. Francesco incontrò difficoltà, sofferenze fisiche non indifferenti, contrarietà da parte di tutti sia cristiani che musulmani.

Linguaggio applicato alla Storia Sacra come Storia della Salvezza

Una domanda: il Linguaggio del Dio della Bibbia come descrive la Storia che “*si fa*”?

Nell’A.T. è presente un continuo racconto delle infedeltà e dei peccati di Israele, Popolo di Dio, delle sue disgrazie, delle insistenti promesse divine, delle continue conversioni che avvicinano la realizzazione della Promessa:

Genesi 4,9: *Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».* La Storia di Caino e dei suoi *imitatori*, che si svolge apparentemente in modo totalmente umano, porta avanti la Promessa. Il desiderio di Dio non è la punizione del colpevole: è rendere possibile e facile la conversione di Israele, per la sua stessa gioia.

Geremia 2,19: *La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me.* Il Dio di Israele non è il dio della paura, della vendetta, è il Dio della intima conoscenza, della conversione, della fedeltà di Dio capace di risollevare il suo popolo dalla sua poca fedeltà.

Il Linguaggio usuale, spesso, anche nella predicazione e nella catechesi, racconta peccati e punizioni, persone e luoghi, dimentica, per vizio mentale, il *narrare* il perché di quanto accade: la costruzione del Regno di Dio; si sofferma sulla bontà o malizia morale dei comportamenti umani. La conversione diviene sempre un discorso di salvezza personale. Ci dimentichiamo il progetto di Dio per l’uomo e per tutto il Creato.

Una seconda domanda: Il Linguaggio Sacrale

che definisce le disgrazie umane come punizione di Dio per le infedeltà dell’uomo è corrispondente al linguaggio del Dio della Bibbia? La risposta migliore non è in un grande discorso filosofico o teologico, ma in un reale - storico esempio di vita vissuta: “In realtà, la domanda “Dov’è Dio?” non va posta dopo, ma va posta prima e comunque sempre per interpretare la vita e la morte. Come pure, va evitato di accontentarsi di risposte patetiche e al limite della superstizione. Come quando si invoca il destino, la sfortuna, la coincidenza impressionante delle circostanze”. La lettura comune degli avvenimenti, soprattutto tristi, è seguita dall’elenco di tutti i motivi di sofferenza che un Dio “buono” non dovrebbe consentire. Saggiamente “Si intuisce che Dio non può essere utilizzato come il capro espiatorio. Al contrario, si invita a guardare in quell’unica direzione come possibile salvezza”.

Il mistero ed il significato della Croce di Gesù, e della croce di ogni uomo, mistero rimane se non si accoglie il mistero della Croce e della Resurrezione. In riferimento, poi, direttamente ai terremoti: “A dire il vero: il terremoto ha altrove la sua genesi! I terremoti esistono da quando esiste la terra e l’uomo non era neppure un agglomerato di cellule. I paesaggi che vediamo e che ci stupiscono per la loro bellezza sono dovuti alla sequenza dei terremoti. Le montagne si sono originate da questi eventi e racchiudono in loro l’elemento

essenziale per la vita dell'uomo: l'acqua dolce. Senza terremoti non esisterebbero dunque le montagne e forse neppure l'uomo e le altre forme di vita. Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo!"¹¹

E' possibile leggere con fede gli accadimenti della Storia di ogni giorno? Quante le infedeltà all'uomo, non solo a Dio, nella vita sociale comune, i soprusi, gli inganni, le menzogne: assenza di Dio; poi chiamato in causa quando la natura mette in chiara vista le infedeltà umane. "Giorni di dolore e di tristezza evidenziano tanti problemi nascosti".¹² Passate, poi, disgrazie e terremoti, la domanda: "Dio dov'è?" si pone soprattutto, quando, per interessi economici, sfruttando le disgrazie altrui e distruggendo il Creato, nell'uomo diviene invisibile l'impronta della mano creatrice di Dio. "La ricostruzione sarà vera o falsa. È falsa quando procediamo alla giornata, senza sapere dove andare. Mi chiedo: siamo forse in attesa che l'oblio scenda sulla presente generazione per lasciare ai figli il compito di cavarsela, magari altrove?". Rinviare non paga mai.¹³ A questo punto il cristiano è chiamato a scuotere dai falsi interessi la coscienza comune e ad entrare da protagonista in questa storia di parziale fedeltà al progetto del Regno: prima per dare una lettura diversa agli avvenimenti; poi per essere artefice di interventi diversi dai soliti (poco o molto infedeli all'uomo) per la riqualificazione dell'uomo e del suo ambiente vitale.

La missione originale dell'uomo di irrigare la Terra e farne un "giardino" riguarderà soprattutto rendere l'Uomo *immagine somigliante* di Dio, diffondere poi questa somiglianza a tutto il Creato per ricapitolare e ricondurre tutte le cose per mezzo anche dell'uomo, in Cristo, al Padre. *È piaciuto infatti a Dio ... che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*¹⁴

La lentezza di Dio¹⁵

Il linguaggio del Vangelo è di una cultura ancora pastorale. E' vero: apparentemente non è proporzionato al tempo odierno. Per superare questa apparente difficoltà agisce la Comunità dei Credenti perché il messaggio del Vangelo sia proporzionato non ai tempi moderni, ma al linguaggio dei tempi moderni. *Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda.*¹⁶ Per chi desideri essere ricreato come giusto il Signore usa misericordia, ha un cuore aperto alla accoglienza dei "miseri". Davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore manda anche un messaggero per consolare ed avvisare: *«Nel deserto preparate la via al Signore; gridate che la vostra tribolazione è compiuta. Il Signore lo ha detto!»*. L'annuncio di Giovanni Battista dobbiamo amplificarlo alzando la voce, con forza, senza temere, invitati ad avvisare che il Signore è vicino (è qui). E' come se ogni credente avesse una *Lettera di Dio* da portare in tutte le case per annunciare il Signore. Dobbiamo vincere contro l'indifferenza e la falsa riservatezza che ci lega. Dobbiamo rinnovare l'annuncio: Giovanni ha donato un battesimo di penitenza, egli *vi battezerà in Spirito Santo*. Qualcuno risponderà: Quando? Altri diranno, presuntuosi: "Già siamo stati battezzati! Abbiamo fatto ciò che dovevamo fare". Contro questa presunzione dobbiamo ammonire che il Battesimo non è costituito da un solo atto, evoca, invece, uno stato di vita: aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio; nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia; fate di tutto perché Dio vi trovi in pace. Quando chiediamo a Dio di intervenire, spesso lo facciamo perché Dio intervenga, quasi vendicatore, a difesa. Questa preghiera, presente nei Salmi ed, in genere, in A.T., è preghiera per il Popolo di Dio, non per il singolo. Perché la eventuale punizione viene cercata sempre in favore dei singoli credenti? Nella Sacra Scrittura non è così. Perché vogliamo piegare la volontà salvifica di Dio e usarla come vendicatore?

*"Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele,
alzati a punire tutte le genti;*

¹¹ Pompili mons. Domenico, Rieti, Omelia per il funerale delle vittime del terremoto di Amatrice 30.08.2016

¹² "CELEBRAZIONE CAPPELLA DI CASA SANTA MARTA OMELLIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO "Le tre dimensioni della vita cristiana: elezione, promessa, alleanza" Giovedì, 2 aprile 2020

¹³ Pompili mons. Domenico, Rieti, Omelia per il funerale delle vittime del terremoto di Amatrice 30.08.2016

¹⁴ Colossesi 1,15-20

¹⁵ 2017-12-10 Domenica II Avvento Is 40,1-5.9-11. 2 Pietro 3,8-14. Mc 1,1-8

¹⁶ 2 Pietro 3,9

*non avere pietà dei perfidi traditori”.*¹⁷

Tanta è la diversità di alcuni testi tra A.T e N.T. da provocare domande su una predicazione innocua, inerme, impotente, che può nascondere la forza e la potenza dell'Antico Testamento.¹⁸ Risposte alla domanda, molto umana, la troviamo nella Scrittura: *Noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova... La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza.*¹⁹ Anche nell'A.T. è presente la gioia della salvezza, che sarebbe diventata sovrabbondante nei tempi messianici. Il profeta Isaia si rivolge al Messia atteso salutandolo con giubilo: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia». E incoraggia gli abitanti di Sion ad accoglierlo con canti: «Canta ed esulta!».²⁰ E' la magnanimità, l'animo aperto, accogliente, che impedisce di considerare errore di Dio il perfezionamento, davanti all'Uomo e al Creato, del senso dell'attesa della venuta del Signore che è sempre Salvezza.

Quando verrà il Regno di Dio? Quanto durerà l'attesa? E' stata la domanda, soprattutto, dei primi tempi della fede cristiana, ma già a questi dava risposta S. Paolo con le parole *Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà, per i malvagi, come un ladro di notte.*²¹

Come lo domandavano un giorno i Discepoli a Gesù, lo domandiamo ancora. La preghiera unanime è perché venga presto la redenzione. La *lentezza* è cagionata dalla mancanza dell'intervento di Dio Creatore e Padre o non anche dalla poca partecipazione al Progetto, Piano di Dio sulla Salvezza e la Redenzione? Siamo oppressi? Siamo affetti da sofferenze di ogni genere? Il Regno di Dio viaggia troppo lentamente e lentamente si avvicina? La domanda può essere rivolta direttamente ai credenti: Abbiamo tanto gusto ad essere oppressi? Ci piace tanto permettere ad altri di torcere il collo alla Storia? Per quale motivo dobbiamo ritardare, qualche volta colpevolmente, la venuta del Signore? *Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza.*²²

La risposta è dunque un'altra: per la misericordia di Dio che attende pazientemente con tutti. *Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.*²³

Ecco la tensione vigilante della comunità: artefici della Storia, insieme con Cristo, costruire la storia come Storia di Salvezza; altrimenti perché pregare: «Venga il tuo regno?» ... «che è vicino?». Si tratta di prendere l'iniziativa e disporre tutto ogni giorno, concretamente. Sappiamo che è, talvolta, necessario ricominciare a vivere e a credere. Oggi, qui, con successi e fallimenti, bisogna vivere la primavera di Dio. Ostinatamente.

Cristiani protagonisti, costruttori di Futuro; da presenti, guidare la Storia.

Quanto tempo e impegno sarà necessario perché la Storia sia davvero Sacra o di Salvezza quando il credente la subisce passivamente? Da chi lasciamo guidare la Storia? Chi è delegato a costruirla? Ruoli importanti si presentano, oggi, alla vita dei Cristiani. La Storia, comunque, cammina e si costruisce.

La Sacra Scrittura, la predicazione di Gesù e degli Apostoli sempre hanno annunciato il Regno di Dio che viene.²⁴ Dobbiamo non stancarci di ricordarlo, non solo nella preghiera insegnata da Gesù in *Venga il tuo Regno*,²⁵ anche, insieme, gestire direttamente la propria dignità cristiana e occupare il proprio posto nella Città di Dio, nel portare Dio nella Città da protagonisti, come Cittadini e come Popolo.²⁶

17 Salmo 59/58,6

18 Hans Kung, *Dio esiste?* Munchen, 1978, p 823

19 2 Pietro 3, 13-16

20 Ibidem

21 1 Tessalonicesi 5,1-2

22 2 Pietro 3,9

23 2 Pietro 3,9

24 Romani 8

25 Matteo 6,10; Luca 11,2

26 Bergoglio Jorge Mario, *Dio nella Città. Noi come Cittadini, Noi come Popolo*

“Il Vangelo (Buon Annuncio) sono io”: solo Gesù può dirlo; abbiamo il diritto – dovere del saper riconoscere i segni dei tempi per avvicinare o affrettare la venuta del Regno, collaborando con l’unico Redentore.

Triturare, Torturare la Storia perché divenga Sacra?

Non si può fare il male – neanche se ne venisse il bene

E’ fede della Chiesa che chi ha “torturato” Gesù Cristo ha contribuito alla realizzazione del piano salvifico di Dio, anche se, in modo indegno. Non è stato, però, dichiarato santo per averlo fatto.

La strada per far camminare la Storia per un cammino di Salvezza, o perché sia Storia di Salvezza e Storia Sacra quale è? Ci sarà un cammino possibile che non passi attraverso la triturazione del grano? La risposta, chiarissima, la dona Gesù stesso mentre si sta preparando alla conclusione del suo cammino terreno.

Giovanni 12,23-25: *Gesù rispose loro: « In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.*

Chi tritura il grano anche lui si sporca e non poco: anche se si sporca di bianco, pulito non è.

Importante, nella finzione descrittiva, non è il triturare, è il rinascere come farina per il pane. Nella persona di Gesù importante è la Resurrezione, dopo la morte. Chi ha dato la morte, a parte il giudizio finale, che spetta solo al Padre, non potrà essere lodato: l’azione è stata e rimane malvagia.

Chi tritura il grano anche lui sarà triturato

Amos 9,13: *Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s’incontrerà con chi miete e chi piglia l’uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno.*

Davanti a Dio non c’è l’oggi e il domani, il prima e il dopo: tutto rimane presente. Anche per l’uomo sarà così e il significato delle scelte umane perderà il senso del relativo e del temporaneo per assumere il significato dell’eterno, il *per sempre* (dove il Futuro è già l’Oggi). Chi ha compiuto il male davanti al Signore avrà la condizione di male che ha volontariamente e liberamente cercato. Gerusalemme avrà i danni delle sue colpe, ma chi avrà causato il danno di Gerusalemme non andrà indenne.

Zaccaria 14,1- 17: *Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputriranno le loro carni ... Allora i superstiti, fra tutte le nazioni che avranno combattuto contro Gerusalemme, vi andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti. Se qualcuna delle famiglie della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia. Gerusalemme, la Città di Dio, rimarrà tale, nonostante le infedeltà dei suoi figli, Gerusalemme rimarrà madre, per sempre.*

Le infedeltà del popolo di Israele, quelle della Storia della Chiesa Il grano triturato in Israele, il grano triturato nella Chiesa

Nonostante tutti i richiami, non incomprensibili, dello Spirito, sia nell’Antico Popolo del Signore che nel Nuovo tante sono le infedeltà che rallentano la venuta del Regno. Non possiamo ergerci a giudici del passato. Dobbiamo più esaminare con quale fedeltà agiamo, oggi, qui, nei confronti della fedeltà di Dio e la Storia attuale perché sia Sacra. “C’è un principio che a me aiuta tanto per interpretare la storia: un fatto storico va interpretato con l’ermeneutica dell’epoca nella quale è avvenuto questo fatto, non con un’ermeneutica di oggi. Ma poi la coscienza morale cresce”.²⁷ Rimane, però, il fatto che il male compiuto, anche se la Provvidenza e la Misericordia divine sanno volgere la Storia perché sia di Salvezza, il male compiuto rimane tale. Non è che ricordando gli orrori del Nazismo o del Comunismo in relazione all’Uomo e all’Uomo Cristiano possiamo tesserne le lodi se per qualche verso la Storia è divenuta, causa la loro malvagità, mezzo di salvezza. Per Massimiliano Kolbe, Edith Stein e gli altri santificati, massacrati dal nazismo, a causa di

27 Conferenza Stampa del Santo Padre nel volo di ritorno dal Viaggio Apostolico in Lituania, Lettonia ed Estonia (22-25 settembre 2018)

Cristo e dell'Uomo, per tutti i martiri in tutta la Storia del Popolo di Dio, non si può dire che i loro carnefici siano stati e siano mezzi di salvezza - quasi fossero sacramento di salvezza e da venerare come santi!

Si può e si deve, di fronte ad una richiesta di perdono, forse soffrendo molto, con convinzione rispondere: "Ti perdono". Non siamo chiamati a dire "Te beato sarai" davanti a persona infedele ad un piano di salvezza per l'uomo e strumento di tortura per l'altro uomo. Il canto del Preconio Pasquale che afferma e canta solennemente "O felice colpa", non dichiara che la colpa non è più tale; colpa rimane; non è Gloria! Dalla colpa Dio fa scaturire Gloria!

La sofferenza, anch'essa cammino per costruire una Storia come Sacra, non è una gioia per alcuno, così Gesù sopra Gerusalemme: *Gerusalemme, Gerusalemme ... quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto.*²⁸ Così Gesù fa un canto piangente per l'amata sposa Gerusalemme, infedele, ma il «*Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta*» rimane vero.²⁹

I torturatori, i trituratori, Giuda, Pilato, gli Scribi e Farisei, i Sommi Sacerdoti Anna e Caifa, i Sepolcri imbiancati, i Razza di vipere, gli Ipocriti, difficilmente riusciamo ad immaginarli glorificati nel Regno di Dio.

Il Vangelo istruisce: *Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio.*³⁰ e non giudichiamo; non solo per non essere giudicati, ma perché non abbiamo la capacità di giudicare come la Storia assume significato di sacro per questi accadimenti. Su questo, nulla possiamo affermare. Umanamente la mia coscienza si ribella interiormente al pensare che i torturatori, trituratori della Storia possano possedere il Regno: ragionamento umano, però, che, con il Regno, non ha nulla da condividere.

Il tritare, torturare è linguaggio umano o del Vangelo? E' linguaggio umano che il Vangelo può stravolgere e mettere a servizio del Regno. Una interpretazione felice, ma non l'unica né è detto che sia la migliore: "Dio non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande".³¹ Il male commesso rimane male, anche se *Provvidenza* è capace di trasformare le conseguenze del male in Salvezza. Perché *Provvidenza* possa essere efficace nella Storia occorre la necessaria collaborazione dell'Uomo che si rende così collaboratore di Creazione.

28 Matteo 23,37

29 Luca 21,6

30 Giovanni 7,24

31 Alessandro Manzoni, I Promessi Sposi capitolo 8